



# La Civetta



Bimestrale *Glocal* del Circolo degli Inquieti

Anno XIV - N. 4 - Agosto - Settembre 09

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona. C.F. 92057080092 - Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

## Intervista (senza censure) ad ANTONIO RICCI

59 anni, sposato, 3 figlie, autore e produttore televisivo. Inquieto dell'Anno 2001

a cura di Alessandro Bartoli

Allassio 15 luglio 2009

**Fuori onda:** «Allora sono qui con Marzullo, iniziamo pure... ah no, ops... è che sei troppo divertente nel ruolo di giornalista» Siamo d'accordo.

**Incominciamo con le presentazioni: conosci la Civetta il bimestrale per cui stai per rilasciare l'intervista?**

«Io no, è la prima volta che ne sento parlare. Anche se come in un sogno, in notti inquiete, sempre in overdose da farina, mi è apparso un uomo con i baffi che me ne parlava...»

**Forse un uomo che oggi i baffi non li ha più?**

«Sì, ma fino a poco fa li aveva... è lui il vero Civettone»

**Antonio Ricci un figure a Milano, trent'anni sono bastati per abituarsi alla capitale lombarda e alla sua mentalità?**

«Sono passati più di trent'anni ma sono sempre un pendolare che non ci ha messo né casa, né radici. A Milano vivo in un non luogo, sempre con la valigia vicino al letto. Per me Milano è come Vado Ligure»

**Tu hai creato e diffuso via etere decine di tormentoni nazionali-mediativi ma quello delle veline ti è stato rubato, manipolato e trasformato da mesi, e il diritto d'autore (a cui tu non credevi)?**

«Godò di essere finito sui dizionari. In realtà "Veline" solo in questo rush finale sta battendo il "te lo do io" che continua dal '79 ancora adesso ad essere usato soprattutto per farci titoli di giornali. Quel "te lo do io" li nasce da un mio professore di ginnastica, di cui poi divenni collega, famoso per il suo stile leggerissimo militare. Durante una mega riunione per la scelta dei libri di testo, il professor Divizia contestava la scelta di alcuni libri di testo, soprattutto di storia, la qual cosa faceva protrarre la discussione all'infinito: ad un certo punto l'insegnante di ginnastica - che probabilmente non vedeva l'ora di andare a giocare a tennis - sbottò con "te lo do io la democrazia Divizia te la do io!" e così, qualche anno, quando dovevo fare una trasmissione che si doveva intitolare "Papà ma l'America è lontana?" io la trasformai in "Te la do io l'America!". Per le veline posso citare una mia recente dichiarazione all'Ansa: "le veline attoniscono al Mito. Se le avessi inventate sarei Dio. Da Pontefice, quale sono e fui, le ho provocatoriamente nominate ed evidenziate. Nessuno si sogna di accusare Molère di aver inventato l'avarizia." Qualche anno fa una sigla del Gabibbo diceva "tutti in tivù per piacersi di più, non c'è pietà faine del nuovo varietà, l'è o can du leccia".

**Parte della critica accusa Berlusconi - tra le altre cose - di aver creato una televisione volgare, troppo incline ad assecondare i peggiori istinti del pubblico, è un demiurgo così malvagio?**

«Della volgarità in TV si parlava già ai tempi di Bernabei. Accusare Berlusconi di essere l'arcimacario il superbombolo il mini Plauto serve solo a mitizzarne la figura. Gramsci sosteneva che il processo di demonizzazione è sempre sbagliato perché porta la lotta su un piano religioso, e

uscito. Dalla redazione mi fecero sapere che siccome Repubblica in quel momento aveva buoni rapporti con Berlusconi non volevano provocarlo. Capii com'era l'andazzo. Un'altra volta su La Stampa rilasciavo un'intervista con Curzio Maltese che mi disse che in tipografia a Torino c'era una macchina speciale che brasava qualsiasi accenno su Casa Agnelli. Da allora in ogni intervista con La Stampa, per un certo periodo, facevo allusioni agli Agnelli. Puntualmente non venivano pubblicate: il macchinario funzionava benissimo! Più recentemente fui intervistato da un bravissimo giornalista di Repubblica, Dipollina. Gli dissi che i giornali in Italia sono controllati dalle banche. La premessa era questa: quando a Striscia si iniziò a parlare della Banca Popolare di Lodi e degli illeciti prelevamenti e addebitamenti che la Banca aveva fatto a danno dei suoi correntisti, solo una giornale in Italia, il giorno seguente, riportò la notizia: era il Tirreno di Livorno. Pertanto presi questo esempio per dire che, evidentemente, in Italia i giornali sono in mano alle banche. Di Polline mi disse che non lo poteva scrivere, io ribattei che però era vero e lui disse: proprio per questo! Alla fine dopo un paio di telefonate Dipollina venne rassicurato dalla redazione romana di Repubblica che la mia frase non sarebbe stata censurata. Sta di fatto che il giorno dopo quella frase non uscì su la Repubblica. Dipollina mi disse che avevano fregato anche lui. Sono convinto dicesse proprio la verità.»

**Che tipo di editore è (o era) Silvio Berlusconi?**

«Ho sempre fatto e prodotto da me i programmi. Tra l'altro non sono mai neppure andato alle riunioni di Arcore perché Carlo Fracaro mi raccontava che erano sempre tutti nudi e a me non andava proprio... risulta evidente anche dagli ultimi fatti che le donne siano solo una misera copertura per un giro diciamo particolare. D'altra parte uno che va in giro tutto profumato, con i tacchetti e il cerone...»

**In Italia i telegiornali sono tutti legati più o meno apertamente ad un referente politico-editoriale, è molto difficile fare televisione e rimanere indipendenti?**

«La televisione fin da quando era in bianco e nero è sempre stata vista come megafono e terra di conquista da parte della politica. Dire poi che taroccare le notizie abbia portato dei vantaggi alla politica e ai politici non è proprio vero anzi, spesso è vero il contrario. L'equazione posseggo un telegiornale e tu mi voti non è così immediata perché la gente, per fortuna, passa la maggior parte delle ore della sua giornata non guardando la televisione ma vivendo la propria vita, andando a lavorare, andando all'ospedale, cercando un posteggio. La vita delle persone esula da quello che i direttori dei tg ti raccontano. La cosa più ridicola è la difesa ad oltranza della casta. Taroccare le immagini, nascondere i fischi ai politici, le platee semivuote, mettere un finto applauso sono atti di puro servilismo: tutte cose documentate da Striscia e che purtroppo si vedono in tutti i telegiornali. Scene lubriche di giornalisti-escort sempre però con la voglia di fare la morale agli altri.»

**Beppe Grillo, un amico con il quale hai anche lavorato per anni in Rai, è scomparso dalla televisione tutta. Sul caso Parmalat era stato anche un po' "profetico" ma nessuno gli ha voluto dare retta: la televisione talvolta non dovrebbe avere anche un ruolo di denuncia e smascheramento?**

«Nel caso Parmalat noi veramente gli abbiamo dato voce e addirittura Beppe non voleva. Ho insistito e Beppe ha voluto mettere i bip sui nomi. Il casino è venuto su lo stesso.»

**E sulla sua candidatura alla segreteria del PD?**

«Ho trovato geniale la sua risposta "Non mi vogliono nel PD? Allora mi iscrivo alla P2!" Un comico che fa satira deve necessariamente provocare e lui in questo è bravissimo.»

**Quali sono i veri poteri forti su cui non si può mai parlare male in televisione?**

«Se sei in diretta, come noi, puoi dribblare le censure, i problemi arrivano dopo. Sui giornali la censura è molto più facile, ci sono troppi filtri tra la stesura di un articolo e la sua pubblicazione. Io ad esempio con i giornali ho avuto censure di ogni tipo. Collaboravo ad un inserto di Repubblica, Satyricon, e feci una battuta su Berlusconi. Eravamo a metà anni '80. Alla domenica mattina mi accorsi che il mio articolo non era

uscito. Dalla redazione mi fecero sapere che siccome Repubblica in quel momento aveva buoni rapporti con Berlusconi non volevano provocarlo. Capii com'era l'andazzo. Un'altra volta su La Stampa rilasciavo un'intervista con Curzio Maltese che mi disse che in tipografia a Torino c'era una macchina speciale che brasava qualsiasi accenno su Casa Agnelli. Da allora in ogni intervista con La Stampa, per un certo periodo, facevo allusioni agli Agnelli. Puntualmente non venivano pubblicate: il macchinario funzionava benissimo! Più recentemente fui intervistato da un bravissimo giornalista di Repubblica, Dipollina. Gli dissi che i giornali in Italia sono controllati dalle banche. La premessa era questa: quando a Striscia si iniziò a parlare della Banca Popolare di Lodi e degli illeciti prelevamenti e addebitamenti che la Banca aveva fatto a danno dei suoi correntisti, solo una giornale in Italia, il giorno seguente, riportò la notizia: era il Tirreno di Livorno. Pertanto presi questo esempio per dire che, evidentemente, in Italia i giornali sono in mano alle banche. Di Polline mi disse che non lo poteva scrivere, io ribattei che però era vero e lui disse: proprio per questo! Alla fine dopo un paio di telefonate Dipollina venne rassicurato dalla redazione romana di Repubblica che la mia frase non sarebbe stata censurata. Sta di fatto che il giorno dopo quella frase non uscì su la Repubblica. Dipollina mi disse che avevano fregato anche lui. Sono convinto dicesse proprio la verità.»

**Cosa ne pensi di un programma di inchiesta e denuncia come Report di Milena Gabanelli?**

«E' un programma intelligente, fatto da un gruppo di persone serie e in gamba. Magari ce ne fossero tanti altri così, mi piacerebbe guardare solo programmi come quello! Per anni le inchieste le ha fatte solo il Gabibbo - non lo dico io ma un langarolo che ha studiato a Savona, Aldo Grassano - quindi viva Milena Gabibbelli!»

**Un tempo si parlava di una lobby ligure della televisione, una lobby anche situazionista, è mai esistita, esiste ancora?**

«Tutto deriva da alcune due mie interviste al Corriere della Sera e a Sette in cui autodenunciai la mafia ligure nello spettacolo ricostruendo l'organigramma: la cosca di Savona era capeggiata da Gina Lagorio, a Genova c'erano Fabrizio De Andrè e Ivano Fossati, io e Grillo eravamo i dioscuri che buttavamo i nemici nel cemento dei pilastri delle chiese di Renzo Piano. Nel Ponente c'era Nico Oregno, che controllava vari traffici del quartiere generale ai Giardini Hanbury fino al rettilineo di Ceriale. Come sicario c'era anche Gino Paoli ma divenne poco affidabile: durante un'azione di fuoco anziché sparare al nemico si sparò da solo...»

**Cosa pensi del tuo collega savonese di Rai Tre, Fabio Fazio, quest'autunno ti vedremo sulle sua poltrona a farti intervistare?**

«Io fortunatamente non ho mai partecipato ad un talk show per motivi religiosi. Già 30 anni fa Maurizio Costanzo mi perseguitava per invitarmi al suo show. Gli dissi di no e che se mai fossi andato in un altro talk show gli avrei fatto le pulizie in casa per un anno. Quindi mi è proprio impossibile. E poi a Fazio le domande le farei io, non lui a me. Cosa vuoi io preferisco fare a botte piuttosto che essere leccato»

**Veniamo al vicende liguri, come è andato l'acquisto del fondo cartaceo Carlo Levi a Roma che poi hai donato al Comune di Allassio?**

«Avevo letto sui giornali la notizia della messa all'asta di una parte del Fondo Carlo Levi custodito a Roma. Mi sono preoccupato andasse smembrato sul mercato antiquario. E allora ho riflettuto sul fortissimo legame tra Allassio e Carlo Levi, qui lui trascorrevva vari mesi ogni anno, ha dipinto quasi tutto qui, a Villa Levi. Allassio gli ha dedicato la bellissima Pinacoteca Levi. Decisi di partecipare anonimamente perché sai in Liguria chi si mette ad acquistare per poi donare al pubblico lo prendono subito per un belinone e c'è il rischio di essere continuamente infastidito da gente che ti vuole rifilare ogni sorta di cose. Poi accadde che, dopo essermi aggiudicato il fondo, un dodicenne che reggeva nel mese di agosto Italiano Nostra a Roma, gridò allo scandalo perché le carte Levi andavano a finire chissà dove, e cosa diavolo c'entrava Allassio con

Levi...io ero in vacanza a San Pietroburgo e dovetti palesarmi come babbo natale e le polemiche cessarono. Il progetto prevedeva - come poi è successo - la creazione di un comitato scientifico diretto dal Alberto Benicelli e Franco Contorbia per lo studio e la catalogazione del Fondo, curati da Luca Beltrami. Si sono tenute due presentazioni del catalogo del fondo, a Torino e Allassio»

**Chi era Carlo Levi così come lo hai potuto ri-scoprire nelle sue carte private e nei suoi diari?**

«Un uomo solare che amava la vita in tutte le sue declinazioni. Uno stile, molto Carlo Levi»

**L'acquisto di Villa della Pergola ad Allassio, l'antica dimora dei McMurdo, dei Dalrymple e degli Hanbury ha salvato il parco e la villa da quali rischi?**

«Il rischio era che le altre cordate avrebbero costruito villette dentro il parco. D'altra parte i costruttori fanno il loro mestiere. Uno di questi addirittura, ormai a cose fatte, mi ha detto che era contento che ce la fossimo aggiudicata noi perché volenti o nolenti l'avrebbero stravolta troppo, disse: conosco i nostri appetiti!»

**Oltre a Villa della Pergola ad Allassio hai condotto la campagna di denuncia contro il progetto delle torri di Albenga, sei diventato un paladino del paesaggio e dell'ambiente italiano?**

«Io non sopporto paladini, eroi e gabibbi però ci sono dei momenti in cui bisogna prendersi delle responsabilità e andare oltre al mugugno e al disincanto. Talvolta arriva anche il momento del fare e dell'agire Sai che andrai in contro a sacrifici, rogne infinite, e che stai buttando te e le persone che ti seguono in un buco nero dal quale non si può sapere come uscire. Così è successo ad Allassio per Villa della Pergola. Ti senti di farti interprete di qualcosa che senti profondamente: non si può criticare ogni singolo parcheggio che costruiscono. Certo all'idea di avere 4 grattacieli di 80 metri prospicienti a 50 metri da Palazzo Oddo dove recentemente hanno inaugurato l'interessantissima mostra sui vetri romani di Albenga era proprio brutta. A parte queste sparate da gabibbo credo molto nelle associazioni di cittadini per la salvaguardia del territorio: quindi meno maciste contro il resto del mondo e più basi!»

**Un'altra grande passione di Ricci è quella per la storia del maggio parigino del '68 e soprattutto per i manifesti e i ciostoli di quell'epoca di cui sei il più grande collezionista. Come è nata questa passione?**

«In realtà si tratta di un vero archivio che mi doveva servire per fare un film. Ne posso parlare perché tanto non credo lo farò più. Il film doveva avere per protagonista un ragazzo che aveva partecipato giovanissimo al '68 e si ritrovava a fare l'animatore del pupazzo di Pluto a Euro Disney. Si doveva intitolare *Quando ero Pluto*. Avevo già molti manifesti e documenti ma poi ne ho raccolti molti altri per questo progetto. Ne hanno fatto tre mostre e Bolaffi ha pubblicato il catalogo. Per il centenario del '68 spero di organizzarne una quarta a Parigi.»

**A quarant'anni dagli eventi del '68 è possibile fare un'analisi equilibrata e un bilancio di quella protesta e dei suoi protagonisti?**

«Il '68 ha avuto tutti i pro e tutti i contro. E' stato comunque una frattura, un punto di non ritorno. Oggi genitori e figli più o meno parlano la stessa lingua e si capiscono. Prima del '68 ci si è dimenticati quale cappa opprimente e incomprensibile avvolgeva la società. Non mi si dica che è colpa del '68 se la scuola italiana non funziona. Ci sono un sacco di insegnanti che hanno la stoffa di Calcutta però mancando fondi e strutture si demoralizzano e demotivano! E poi io non mi ricordo di ministri della Pubblica Istruzione ex sessantottini, e allora di chi è la colpa? Il movimento del '68 non voleva mica abolire l'autoritarismo inutile per il menefreghismo: si voleva sostituire all'autoritarismo - nella scuola e non solo - l'autorevolezza.»

**Ricci chitarrista: suonerei ancora la chitarra in pubblico, magari alla festa dell'inquietudine il prossimo anno?**

«Alla festa dell'inquietudine suonerei solo un flamenco se però Elio Ferraris lo ballerà vestito da gitana, con i baffi»

Grazie

A Lei

## "Oggi come trent'anni fa la società continua a non vedere nella legalità un valore"

Giorgio Ambrosoli, un eroe borghese, venne assassinato l'11 luglio del 1979 da un sicario ingaggiato da Michele Sindona. Il figlio Umberto nel libro "Qualunque cosa succeda" ne ricorda il testamento spirituale e ci aiuta a riflettere su una delle pagine più fosche del sistema di potere della nostra Repubblica

di Ilaria Caprioglio

«Non c'era gusto del gioco senza stare ai patti, né divertimento senza regole. In quel giardino si è formata una parte tanto importante della sua personalità: giocando» così Umberto Ambrosoli (1) racconta suo padre Giorgio da bambino e poi in gioventù, quando sosteneva una sorta di monarchia etica, a tutela del bene di tutti da contrapporre agli egoismi e agli steccati partitici. Perché per lui parlare di politica voleva dire riflettere e non dividersi, capire dove si voleva portare il Paese: partecipare. Si laureò con una tesi sul Consiglio Superiore della Magistratura incentrata sull'indipendenza del magistrato, libero di giudicare secondo legge e coscienza, citando l'Apologia di Socrate.

Sarebbero potuti restare gli utopici pensieri di un giovane, destinati a scontrarsi con la realtà, per poi infrangersi o piegarsi all'utile compromesso. Ma la vita permise a quel giovane di agire, anche come uomo, sulla scorta di principi che non hanno connotazione politica ma che appartengono, o sarebbe meglio dire dovrebbero appartenere, all'etica di ogni individuo. L'occasione per l'avvocato Giorgio Ambrosoli di mostrarsi coerente ai propri principi e di portarli avanti con coraggio "per fare qualcosa per il paese" arrivò quando la sua strada professionale incrociò quella di un altro avvocato Michele Sindona.

Un professionista, quest'ultimo, con il "bernoccolo degli affari" (2), spregiudicato quanto bastava per sviluppare contatti non solo con il mondo della finanza italiana e americana, ma anche con quello politico ed ecclesiastico. Una fitta rete di collusioni, grazie alla quale creò un impero finanziario basato su un cinismo di progetti che, come ricorda il figlio di Ambrosoli, "riporta alla mente la massima gattopardesca: bisogna che tutto cambi perché tutto resti com'era". Quando questo impero iniziò a sgretolarsi ed entrò in scena "l'eroe borghese" (3) che, come liquidatore, si dedicò "a un esame spietato dei bilanci della Banca Privata Italiana, la vicenda umana e professionale di Sindona traslocò dall'ambito economico a quello criminale".

Più di una volta è stato scritto che un'omissione avrebbe salvato la vita a Giorgio Ambrosoli ma lui, pur consapevole dei rischi che correva aveva tirato dritto per la sua strada con quel rigore e quell'integrità che servava anche nella vita privata, quando evitava accuratamente incontri, fuori dal lavoro, che avrebbero creato imbarazzi o conflitti d'interessi. Come liquidatore di una banca si sarebbe potuto limitare a riportare al magistrato quanto si vinceva in modo diretto ed evidente dai documenti studiati, lui invece aveva deciso, con grande scrupolo e un enorme lavoro di ricostruzione, di indagare aprendo "i recessi più segreti del labirinto, diventando il principale accusatore di Sindona anche sul piano penale" (4). Nonostante per Ambrosoli la liquidazione di una banca prescindesse dalla persona e nonostante ritenesse che, in giro, di personaggi come il banchiere di Patti ve ne fossero parecchi. Individuava, infatti, l'errore in un sistema che permetteva la costruzione di imperi finanziari basati non sulla produzione bensì sulla speculazione. Un sistema protetto dal silenzio che difficilmente si poteva e si può ancora oggi afferrare, che lascia frustrati e impotenti spettatori, che lascia, usando le parole del Procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo, con "il sapore amaro per non aver potuto comprendere appieno i meccanismi sottili e sofisticati dell'universo politico che attraversa la vita di ogni giorno e che ogni giorno può radicalmente cambiare la vita di un paese".

L'avvocato Ambrosoli, protagonista di una brutta pagina di storia italiana che aveva cercato di contrastare con i suoi valori di libertà, onestà e responsabilità, era, inoltre, un padre e un marito affettuoso che non dimenticava di annotare nella sua agenda, accanto ai pressanti impegni lavorativi, l'appuntamento per esaminare il regolamento del consiglio d'asilo del figlio Umberto o il suo testamento spirituale indirizzato alla moglie, nel quale la esortava "qualunque cosa succeda" ad allevare i ragazzi crescendo nel rispetto di quei valori nei quali loro avevano creduto.

Giorgio Ambrosoli fu assassinato la notte dell'undici luglio 1979 e fu solo, abbandonato dallo Stato che aveva servito con

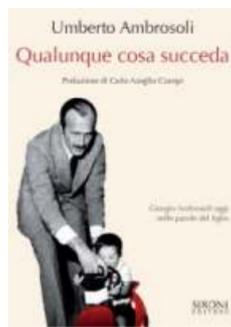
scrupolo e dedizione, anche ai funerali, ai quali partecipò, unico o quasi fra le Alte Autorità, Paolo Baffi governatore della Banca d'Italia coinvolto, qualche mese prima, in un altro capitolo oscuro della storia italiana (5).

Per meglio comprendere la complessa situazione nella quale si era ritrovato a operare l'avvocato Ambrosoli è, infine, necessario inquadrare il finanziere Sindona nell'ambito delle intricate vicende che hanno coinvolto un altro Stato a noi vicino: la Città del Vaticano con il suo Istituto per le Opere di Religione (IOR), balzata alle cronache in questi giorni per la crisi che colpirebbe il condizionale è d'obbligo) anche le finanze della Santa Sede e per il cambio ai vertici della banca del Papa (6). Tutto ebbe inizio con la morte di Giovanni XXIII, il Papa buono, che fece crollare le offerte dei fedeli da 19 a 5 miliardi di lire e con la sofferta decisione del Governo italiano di tassare i dividendi della Santa Sede. Al fine di scongiurare una crisi finanziaria senza precedenti Paolo VI affidò al sacerdote Paul Marcinkus e al laico Michele Sindona il trasferimento all'estero delle partecipazioni, creando in questo modo la fitta ragnatela fra America, Italia, Vaticano, politica italiana e mafia. Il 6 agosto 1978 il Papa morì e fu eletto Giovanni Paolo I uomo rigoroso e all'apparenza semplice, il quale decise di far pulizia allo IOR: morì all'improvviso il 29 settembre 1978 ufficialmente per arresto cardiaco. Giovanni Paolo II, il suo successore, recupererà la politica di Paolo VI lasciando tutti al proprio posto (7)...

L'omicidio di Ambrosoli si inserì in una catena di delitti contro persone che stavano svolgendo con scrupolo e coscienza il lavoro loro affidato, "piccole cose all'interno di un sistema squassato sul piano economico e politico" per usare le parole del giornalista Giovanni Bianconi. Un sistema che contemplava (e probabilmente tutt'oggi contempla), all'interno delle istituzioni, uomini che cercavano di ostacolare lo Stato, ostacolando chi, come Ambrosoli, era stato chiamato dallo Stato stesso a mettere a posto i problemi, come evidenziato ne "Il divo", film dedicato alla vita e alle opere di Giulio Andreotti o nel film "Un eroe borghese" di Pietro Valsecchi. In quest'ultimo

è illuminante la domanda che la segretaria personale di Sindona rivolge sprezzante al protagonista, neo liquidatore della Banca Privata Italiana: "Lei si illude di poter cambiare un sistema che è diventato la struttura stessa del nostro Paese? Dove la mafia è l'unico datore di lavoro?". Ma Ambrosoli riteneva che la vera struttura del Paese fosse quella che si costruisce con il proprio onesto lavoro. "E' una bella frase, ma niente più" conclude la donna, citando Stendhal secondo il quale l'onestà sarebbe la virtù della gente da poco. Il figlio di Ambrosoli, con il suo libro, desidera mostrare come si può essere buoni cittadini mettendo al servizio dello Stato il proprio sapere, è un esempio quello di suo padre di cui l'Italia ancora oggi ha bisogno, per indirizzare il Paese verso un percorso evolutivo. Nonostante l'esperienza insegni che vince quasi sempre chi non segue le regole e non sta ai patti...quasi sempre: lasciamo una porta aperta alla speranza.

- (1) "Qualunque cosa succeda" di Umberto Ambrosoli, ed. Sironi (2009);
- (2) "L'Italia degli anni di piombo" di Indro Montanelli e Mario Cervi, ed. Bur (2001);
- (3) "Un eroe borghese - il caso dell'avvocato Giorgio Ambrosoli assassinato dalla mafia politica" di Corrado Stajano, ed. Einaudi (1991);
- (4) Gianpaolo Pansa da "La Repubblica" 4 ottobre 1983;
- (5) "L'Italia degli anni di fango" di Indro Montanelli e Mario Cervi, ed. Bur (1995);
- (6) Giacomo Galeazzi da "La Stampa" 5 luglio 2009;
- (7) "Vaticano S.p.A." di Gianluigi Nuzzi, ed. Chiarelettere (2009)



# La storia del Circolo degli Inquieti nella storia delle sue iniziative

**1996**

30 marzo: *"Mille e non più mille. Teologia, scienza e umanesimo di fronte al Terzo Millennio"* con **Giampiero Bof**, **Renucio Boscolo**, **Carlo Maccagnani**,Villa Cambiaso.

10 aprile: Presentazione del libro *"Il cerchio sacro dei Sioux"* con **Giorgio Salvatori**.

7 maggio: *"L'alimentazione in Liguria tra cucina del Medioevo e Nouvelle Cuisine"*, ristorante Quintilio di Altare, con **Giovanni Reбора**.

16 maggio: *"Dalla Sindone di Torino alle Sindoni di Savona"* con Ferdinando Molteni.

4 giugno: Prima cena del corso di degustazione dell'olio sul tema *"L'olio nella cucina del Mediterraneo tra costa nord e costa sud"*, Ris. Loro Nelson di Albisola Sup.

6 giugno: *"Scultura lignea nelle chiese del Savonese"* con Cecilia Chiolosi, V. Cambiaso.

21 giugno: *"Festa di benvenuto alla Quart'ultima estate del Secondo Millennio"*.

2 luglio: Seconda cena del corso sull'olio sul tema *"L'olio nella cucina della costa e del mare"*, bagni Copacabana di Spotorno con Eugenio Marco.

30 agosto: *"Prestidigitazione e cucina"*, Agriturismo La Celestina Piana Crixia.

26 settembre: Prima Assemblée generale dei Soci.

9 ottobre: *"Magia e culti di possessione nella Bahia"*, con **Luisa Faldini** V. Cambiaso.

13 ottobre: *"Menù precolombiano"* Ristorante "Lo Stregatto" con Giovanni Reборa.

20 ottobre: *"Esercizi di stile"* spettacolo teatrale dei ragazzi delle scuole di Sassello ed Urbe, per l'inaugurazione della Piazza Vacciuoli, Sv.

27 ottobre: Recital di musica classica con Dario Caruso, Piazza Vacciuoli, Sv.

14 novembre: *"Mater dolorosa. Apparizioni, profezie, messaggi e veggenti alle soglie del passaggio di Millennio"* con **Antonella Granero**, Villa Cambiaso.

24 novembre: *"Percorso guidato sul sentiero botanico dell'Eremo del Deserto di Varazze"* e ristorante Belvedere, Alpiccola Varazze.

30 novembre: *"Omaggio a Ramirez"*, concerto di **Maurizio Colonna**. Ridotto Chiabrera.

21dic.: *Festa di Benvenuto al Quartultimo inverno del Secondo Millennio*,V. Cambiaso.

**1997**

24 gennaio: *"La politica e gli Inquieti"* con **Marcello Veneziani**, Villa Cambiaso.

26 gennaio: *"Come si fa l'olio*. Visita ad un frantoio ed al Museo dell'olio di Armasco. Pranzo con degustazione Ristorante "La Collina".

6 febbraio: *"Fabbricare bambini? Nuova medicina e genetica alle soglie del passaggio di Millennio"* con **Franco Becchino** e **Mariella Lombardi Ricci**. Villa Cambiaso.

1 marzo: Prima Edizione de *"L'Inquieto dell'Anno"* consegna dell'attestazione a **Carmen Liera Moravia**. Sala Rossa del Comune di Savona.

1 marzo: Cena *"L'Inquieto dell'Anno 1996"*, Ristorante "A Spurcaciunn-a".

25 marzo: Visita guidata alla Mostra *"Le sindoni savonesi"*, Atrio Pal. della Provincia.

12 aprile: *"Tre grandi inquieti siciliani tra '700 e '900"* Villa Cambiaso.

18 aprile: *"La favola del pesce azzurro"* Cena a tema con performance di Artefimmra, con **Gianni Bacino**. Ristorante A Spurcaciunn-a.

28 aprile: *"1° Compleanno del Circolo degli Inquieti"*, Villa Cambiaso.

9 maggio: *"La Politica e gli Inquieti"* con **Mario Capanna**. Villa Cambiaso.

16 e 23 maggio: *"Echi di New Orleans nella Vecchia Darsena. Jazz session con cucina."*, con **Renzo Monnanni**. Ristorante Cockpit.

23/24/25 maggio: *1a Masterclass di Chitarra* con Maurizio Colonna. Direzione di Dario Caruso. Sala V Circoiscrizione.

27 maggio: *"Introduzione alla scienza grafologica"* con **A. Selis Venturino**. V. Cambiaso

13 giugno: *"La politica e gli Inquieti"* con **Irene Pivetti**. Villa Cambiaso.

22 giugno: *"Gita al dolmen ed ai graffiti del Beigua"*, con **Dario Franchello**.

28 giugno: Visita alla mostra *"La Spert Illustrato"*, Villa Gropallo, Vado.

4 luglio: Partecipazione alla Presentazione de *"Il grande Vado"*, con Darwin Pastorn, Villa Gropallo Vado Ligure.

7 luglio: *"Dal nostro inviato in guerra"*, con **Mimmo Candito**, Rhumeria Cockpit.

10/17/24/31 luglio: *Giovedì musicali in Darsena*. Piazza d'alaggio Savona.

18 luglio: *"Serata dei 6 sensi"*. Con Gianni Bacino Bagni Copacabana, Spotorno.

7/14/21/28 agosto: *Giovedì musicali in Darsena*. Piazza d'alaggio Savona.

8 agosto: *"Influenze arabe e normanne nella cucina siciliana"* con Sodalizio Siculo Savonese, Ristorante La Pergola di Quiliano.

27/28/30 agosto: *"Lezione incontro straordinario di chitarra"* con **Andrea Braido**, **Frank Gambale**, **Maurizio Colonna**. Sala riunioni "Il Gabbiano", Ridotto Chiabrera.

13/14 settembre: *"Sesta rassegna Chitarristica Internazionale"*, direzione Dario Caruso, Ridotto Chiabrera.

22 settembre: *"Le onde cerebrali parlano. La scienza tra sensitività ed energia universale"* con **Alberto Tedeschi** e **Anna Maria Maggio**. Villa Cambiaso.

46 settembre: *"Introduzione alla birra. Abbinamenti di cibi e birre di 5 continenti"*, Boutique della Birra di Savona.

28 settembre: *"Natura e meditazione. Incontro con filosofi ed esponenti di 6 religioni"*, Rifugio di Pratorotondo, Parco del Beigua.

10 ottobre: *"I segreti degli antiquari. Nozioni di base per l'esame di un mobile"*, con **Bruno Barbero**. Villa Cambiaso.

24 ottobre: *"Introduzione alla floriterapia di E. Bach"* con **Elio Bongiorno**. Villa Cambiaso.

10 novembre: *"Una Città Stato per Genova e la Liguria?"* con **Francesco Gervasio**, **Ferdinando Molteni**, **Franco Monteverde**, **Vincenzo Tagliasco**. Villa Cambiaso.

22 novembre: *"A cena con il Commisario Maigret"* con Ferdinando Molteni e Armando Pierattini, Ristorante delle Palme sul Mare, Spotorno.

5 dicembre: *"L'inquietudine nell'arte contemporanea"* con **Ugo Nespolo**. Villa Cambiaso.

12 dicembre: *"La Mano: simbolo dell'uomo nella scrittura degli Dei. I Geroglifici egiziani."*, con **Mario Igo Rossello**.

19 dicembre: *"Poesie Melodie Leccornie napoletane"* con **Gennaro Salvato** e **Dario Caruso**. Ristorante "Nicola" Savona.

**1998**

16 gennaio: *"Piatti della tradizione ligure rivisitati dalla cucina macrobiotica"*, Lo Stregatto, Sv.

30 gennaio: *"Politica, società ed esoterismo alle soglie della Nuova Era"* con **Giuliano Boaretto** e **Giorgio Galli**. Villa Cambiaso.

12 febbraio: *"Incontro con Enrico Baj* e con **Luciano Caprile"**. Villa Cambiaso.

20/22 febbraio: *"Ricette immorali. La seduzione a tavola."* con **Nino Miceli**, **Anna Paola Bardenoli**, **Donatella Violetta**. Ristorante Imperia, Savona.

27 febbraio: *"I segreti della Cattedrale"* con Bruno Barbero e Ferdinando Molteni. Cattedrale di Santa Maria Assunta. Sv.

13 marzo: *"Concerto all'Inquietudine"* di **Dario Caruso**. Teatro Chiabrera.

14 marzo: *"Cerimonia di consegna dell'attestazione de L'Inquieto dell'Anno a Gad Lerner"*. Teatro Chiabrera, Savona.

14 marzo: *"Cena per l'Inquieto dell'Anno 1997"*. Ristorante "A Spurcaciunn-a".

27 marzo: *"Ex Ospedale San Paolo. Alla scoperta dei Tesori d'Arte dimenticati"* con Manuela Briano, Giulia Ciamberlano, Laura Naldoni.

6 aprile: *"Una sera all'Università. Invenzioni e progetti di alta tecnologia da Savona nel mondo"* con **Giampiero Suetta**. Polo Universitario Savona.

17 aprile: *"Il Mal de vivre dei giovani"* con **Paolo Crepet**. Ridotto del Chiabrera Sv.

28 aprile: *"La cucina dei fiori"* Ristorante Imperia Savona

4 maggio: *"Visita notturna al porto"* con **Giuseppe Sciotto**. Porto di Savona.

8/9/10 maggio: *"Terza MasterClass di chitarra"* con Maurizio Colonna.

29 maggio: *"Evviva gli Inquieti"* Cena con performances varie di Soci del Circolo La Playa Club Savona

4 giugno: *"Le nostre ansie quotidiane"* con **Gianna Schelotto**. Villa Cambiaso.

25 giugno: *"Echi del Gran Caribe nella Vecchia Darsena"* con **Giuseppe Benzo**. Ristorante Cockpit.Savona.

8 luglio: *"L'occhio dritto della Repubblica"* con Gianni Rapetti, **Giovanni Assereto**, **Carlo Varaldo**. Pinacoteca Fortezza del Priamar Savona

16 luglio: *"Fantasmi in musica"* con **Deca**. Villa Cambiaso.

24 luglio: *"Serata ligure"* con **Armando Pierattini**. Bagni Copacabana Spotorno.

7 agosto: *"Serata siciliana"* con Sodalizio Luigi Pirandello. Rist. La Pergola, Quiliano.

10 agosto: Presentazione del libro *"Pippo ed il suo clan"* con **Emilio Randacio** e **Marcello Zinola**. Ristorante Cockpit, Savona.

12 settembre: *"Concerto d'apertura VII Concorso Chitarristico internazionale"* con **Yuri Yoshimura**. Ridotto del Chiabrera.

27 settembre: *"Gita alla foresta demaniale della Deiva"*. Parco del Beigua, Savona.

19 ottobre *"Introd. alla Musicoterapia"* con **Davide Ferrari De Nigris**. Sala Rossa Sv.

23 ottobre *"Cucina toscana con sottofondo di Carmina Burana"*, Tratt "La Pergola".

24 ottobre Presentazione del libro *"L'albero del Barbagianni"* con **Paolo Erasmo Mangiante**, Palazzo del Brandale Savona.

23 novembre Presentazione del libro *"Piazza delle Erbe"* con **Giuseppe Milazzo**, Palazzo del Brandale Savona.

22 novembre *Gita al Forte Lodrino* Parco del Beigua, con Planet Horse.

14 dicembre *"L'aura c'è o non c'è"*, conferenza sulla riscontrabilità scientifica dei campi aurici, Hotel Riviera Suisse, Savona.

22 dicembre *"Poesie Melodie Leccornie napoletane"* incontro per gli auguri di Buone Feste con Gennaro Salvato, Pizzeria "Da Nicola" Savona.

**1999**

18 gennaio *"I luoghi del Mistero e della Magia. Indagine su Savona e dintorni."* con **Umberto Cordier**, Villa Cambiaso Savona

30 gennaio *"Chi ha inventato la forchetta?"* cena e presentazione libro con **Giovanni Reборa**, Sala Mensa dell'Università di Savona.

21 febbraio *"La città che non c'è. Ricognizione del Quartiere di Piazza delle Erbe."* con Giuseppe Milazzo.

26 marzo *"Aspettando Biamonti. Evasione tra arte, teatro, musica e canto"*. Villa Cambiaso, Savona.

27 marzo *"L'inquieto dell'Anno 1998"*. Consegna dell'attestazione a **Francesco Biamonti**. Villa Cambiaso.

27 marzo *Cena con L'inquieto dell'Anno*. Ristorante "a Spurcaciunn-a" Savona.

9 aprile *"Godimento dei sensi e sacralità"* con **Cristina Valle**, Villa Cambiaso Savona

18 aprile *"Una giornata in Seminario"*, Seminario vescovile, Savona

25 aprile *"L'altra faccia della Deiva"*, Escursione nel Parco del Beigua

4 maggio *"I concerti di Primavera"* con **Carlo Aonzo** e **Cinzia Bartoli**. R. del Chiabrera.

7 maggio *"Incontro con Nico Orengo"*, Palazzo del Brandale, Savona

11 maggio *"Festival Sperim. di Chitarra"* con **Dario Caruso** e **Deca**, R. del Chiabrera.

4 maggio *"I Concerti di Primavera"* con I Laeti Cantores, Ridotto del Chiabrera.

22 giugno *"Incontro conviviale"* Ristorante Cockpit, Savona

23 luglio *"Tradizionale incontro d'estate"*, Bagni Copacabana, Spotorno.

20 agosto *"Serata siciliana"*, con Sodalizio Siculosavonese, Rist. La Pergola, Quiliano.

13 settembre, presentazione del libro *"Predicatori e Frescanti. Jacopo da varazze e la pittura ligure-piemontese del '400"* con **Paola Mallone**, Pinacoteca civica, Savona.

17/18/19 settembre, partecipazione e patrocinio al VIII Festival Internaz. di Chitarra.

18 ottobre *"Dei delitti e delle pene. Riflessioni sulla giustizia"*, con **Caterina Fiumanò** e **Giorgio Finocchio**. Sala della Provincia Savona.

13 novembre, *"Quegli Inquieti dei Beatles"*, con Giuseppe Milazzo e Enrico Cazzante. Sala Mensa università di Savona.

15 novembre, presentazione del libro *"Novecento vadese"* con **Arianna Garbarino**, **Alberto Celotto**, **Marcello Zinola**. Villa Gropallo, Vado Ligure.

13 dicembre *"La Creazione dell'Universo. Riflessioni sul Genesi"* con **Giuliano Boaretto**, **Giampiero Bof**, **Igor Sibaldi**. Sala Mostre Provincia di Savona.

**2000**

14 gennaio *"La porcellana europea. Storia di arcanisti, alchimisti e segreti violati"* con **Bruno Barbero**. Villa Cambiaso, Savona.

29 febbraio *"Liguria Sovrana"* con F. Monteverde, A. Garassini, F. Gervasio, M. Aonzo, M. Tarantino, Sala Mostre Provincia Savona.

31 marzo *"Recuerdos de Triana"* con **Juan Lorenzo Quartet**. Terminal Crociere Sv.

31 marzo, consegna dell'attestazione a **Renzo Aiolfi** di *"Cavaliere Inquieto della Cultura a Savona"*, Terminal Crociere Sv.

31 marzo presentazione del libro *"Angela prende il volo"* con **Enrico Palandri** e **Francesco Galea**, Terminal Crociere Sv.

31 marzo *Incontro conviviale Ristorante "Claudio"*, Bergeggi.

9 aprile *"Visita al quartiere del Molo"* con Giuseppe Milazzo.

27 aprile *"Assemblea conviviale dei Soci per il bilancio 99"*. Fariata di Via Pia, Sv.

4 maggio con *"I concerti di Primavera"*: *Cinema e Musica con Nino Rota Quante'*. Villa Cambiaso, Savona.

6 maggio con *"Festival sperimentale di Chitarra"*. Omaggio a De André con Mercanti di Ligure. Teatro Comunale di Sassello.

14 maggio *"Le pietre verdi del Beigua"*, escursione archeologico-naturalistica. Parco del Beigua, Casemette del Giovo.

27 maggio *"Faria in Osteria"*, incontro conviviale tra cucina tradizionale savonese e gastria futurista. Trattoria La Pergola, Quiliano.

6 giugno *"Recital della pianista Cinzia Bartoli"*, Villa Cambiaso Savona.

15 giugno *"Il gioco dei Buzios. Un oracolo afro-brasiliano"* con **Luisa Faldini** e **Gerson**. Villa Cambiaso Savona

25 giugno escursione a Sassello per *L'Infiorata del Corpus Domini*.

6 luglio escursione a Genova per *"Gli Uccelli di Aristofane"*. Diga Foranea.

18 luglio *"Tradizionale incontro conviviale d'estate"*, Bagni Copacabana, Spotorno.

18 luglio *consegna di attestazioni di Inquietudine a Tony Binarelli e Gabriele Gentile*. Bagni Copacabana, Spotorno.

4 agosto *"Cialeccio a tavola assaporando cose di Sicilia"*. Tratt. La Pergola, Quiliano.

21 agosto *"Incontro con uno straniero"* con **Younis Tawfik**. Piazza d'Alaggio, Savona.

31 agosto *"American Festival"* musica e cucina dagli States, con **Columbus Quartet Dixie & Swing**. Ristorante Cockpit, Savona.

10 settembre *"Passaggiata tra storia e natura"*. Parco dell'Adelasia.

16 settembre partecipazione a IX Concorso Chitarristico Internazionale: *"Concerto di Gala"*, Oratorio del Cristo risorto Savona.

25 settembre *"Villa Zanelli, dalla Belle Epoque allo sfacelo"* con **Ilaria Pozzi**. Sala Mostre della Provincia Savona.

13 ottobre *"Ispirazioni oniriche e pittoriche nella musica contemporanea"* con **Deca**, Villa Cambiaso, Savona

28 ottobre *"Storie di guide alpine"* con **Edoardo Pennard** Tratt. "La Pergola", Quiliano

19 novembre *"Una domenica tra ulivi e frantoi"*, Frantoio Eugenio Marco, Leca d'Albenga e Agriturismo Borgofasceo, Ortovero

6 Dicembre, *"l'Oratorio dei Beghini e la Contratermita della Natività di Maria Santissima"* con **Giuseppe Milazzo** Palazzo del Brandale Sala dell'Anzianità, Savona

21 dicembre *"Blues di fine anno"* con **Enrico Cazzante** Ristorante da "Nicola", Savona

**2001**

15 Gennaio *"Medicina naturale: la visione olistica"* con **Nitamo Federico Montecuoco** Sala Mostre della Provincia di Savona

23 Febbraio *"Le nostre vite si incontrano all'orizzonte"* con **Giulietto Chiesa** e **Il Soko Gakari**. Sala Mostre della Provincia di Savona

16 marzo *Serata musicale in onore dell' "Inquieto dell' Anno 2000"*

*"Come si fa a non vendersi l'anima...."* con **Dario Caruso**, Mercanti di Ligure, **Lorenzo Monnanni**, **Simone Monnanni**, **Donatella Violetta Terminal Crociere del Porto di Savona**

17 Marzo *Cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell' Anno 2000"* a **Gino Paoli** con **Sabrina Calcagno** **Dario Caruso** **Carlo Deprati** TermCrociere Porto Sv

17 marzo *Cena con l'Inquieto dell'anno 2000* Ristorante "Pippo", Spotorno

22 marzo con Cai *"Immagini di un viaggio in Sudarica e Lesotho"* con **Fausto Alvazi**

Sala Mostre della Provincia di Savona

5 aprile *"Gerusalemme liberata"* con Teatro della Tosse Chiesa Sant'Agostino, Genova

26 aprile *"Assemblea conviviale dei soci del circolo per Bilancio"*, La Pergola Quiliano

25 maggio *"La scrittura, sismografo della nostra psiche"* con **Antonietta Selis Venturino**

29 maggio con Ass. **Diomiso "Concerto straordinario dedicato al Circolo degli Inquieti"**

con Lenuta Culei,Attanasiu, Cinzia Bartoli, Villa Cambiaso, Savona

21 giugno *Coro di Pietroburgo* con Savona in Musica, Parrocchia di San Pietro Sv

29 giugno *Attestazione di Inquietudine a Annamaria Bernardini* de Pace Sala Mostre della Provincia di Savona

6 luglio *"Prova pratica di rilassamento"* con **Cristina Valle Centro Yoga Sadhana**, SV

21 luglio *"Tradizionale incontro conviviale d'estate"* con **Enrico Cazzante** e **Donatella Violetta** Bagni Copacabana, Spotorno

8 agosto *"Cose di Sicilia a tavola"* con Circolo Pirandello, trattoria La Pergola Quiliano.

23 agosto *"I misteri dell'anima"* con **Manuela Pompas** e **Carlo Biagi**, Bagni S. Antonio Albisola Mare

8/9 settembre *"In mezzo alla natura tra Convivio, Fascino e Mistero"*, Rifugio La Sciverna, Sassello

15 settembre *"Omaggio a Joaquin Rodrigo, Concerto di Gala"* con Ass. Savona in Musica, Sala Mostre Prov. di Savona.

19 ottobre *"La sapienza dello sciamano"* con **Giuliano Tescari**, CentroYoga Sadhana, Sv

31 ottobre *"L'altra faccia di Halloween"* con **Dario Caruso** e **Deca**, Teatro Leone, Albisola Mare

11 novembre *"Visita all'Ashram induista di Altare, alimentazione indiana e danza Bharata Natyam"*

23 novembre *"La pubblicità tra storia e mito (negativo?)"* con **Gian Luigi Falabrino**, Sala Unione Industriali, Savona.

14 dicembre *"Dal G8 all' Afghaniстан"* con **Giulietto Chiesa**, Sala Unione Industriali, SV

21 dicembre, Incontro conviviale per gli auguri di Natale con *"Melodie Tzigane"*, Spotorno, Hotel delle Palme.

**2002**

10 gennaio *"Il gran teatro del mondo"* con il Teatro della Tosse, Chiesa di Sant'Agostino, Genova

25gennaio *"Che cos'è l'omeopatia estetica"* con **Lino Brizio**, Hotel Riviera Suisse Sv

18 febbraio *"Il signore degli Anelli"* con **Giuliano Boaretto** e **Cesare Medali**, Sala Mostre Provincia di Savona

25 febbraio *"XXI secolo: ancora un secolo americano?"* con **Ferdinando Fasce**, Sala Mostre della Provincia di Savona.

7 marzo *"Incontro con Anthony Elenjmittam"* discepolo del Mahatma Gandhi, con **Giampiero Bof**, Sala Mostre Provincia di Savona

15 marzo *"Aspettando Antonio Ricci..."* **Mauro Pirovano** u curta l'Amleto", Teatro Leone Albisola Capo

## Che cos'è il "duende"? e cosa c'entra con l'inquietudine?

Un'opera di prosa di Federico Garcia Lorca, **Il duende. Teoria e gioco**, che risale al 1930 e che sul finire del secolo breve è stata riproposta, continua a suscitare profondo interesse, poiché esprime la vocazione del pensiero a tessere le trame sempre rinnovate dell'inquietudine.

### di Graziella Arazzi

Poesia e filosofia non coincidono, anzi vivono e si sviluppano in saggia distinzione. Certe volte, tuttavia, chi lavora con versi, parole e percezioni, dimostra di svolgere un utile lavoro di orientamento nei confronti del filosofo, alle prese con concetti, modelli di spiegazione della realtà e dell'agire politico. Un esempio è offerto da una seminaria che Federico Garcia Lorca tenne a Cuba nel 1930 sul tema del *duende*, parola che non trova analogo in lingue diverse da quella spagnola. Tanto oscuro il contenuto quanto chiaro e netto l'argomentare del poeta sulla fertilità di un'inquietudine che, richiamata da un termine intraducibile (nel dialetto andaluso, *duende* può significare folletto ma anche broccato e stoffa pregiata), non risulta esclusivamente ancorata ai versi poetici ma osa invece varcare la soglia della riflessione filosofica. L'obiettivo di Lorca è quello di dimostrare che l'inquietudine, nella veste di forza indicibile, di energia oscura e comunemente portatrice di frutti, risulta essere il motore dell'esperienza del vivere, un punto d'avvio tanto del pensare quanto dello sperimentare emozioni, un dizionario dei segni nella costruzione di immagini. Nel testo breve, *Il duende. Teoria e gioco*, ripreso solo nel 1996 e pubblicato nelle edizioni Semar, con un'introduzione significativa di Elémire Zolla, Garcia Lorca, abbandonando le vesti consuete di poeta, musicista, pittore, si dimostra profondo conoscitore del carattere sistemico dell'inquietudine che, nelle opere dell'uomo e della donna di genio (in campo artistico, filosofico, scientifico), si fa carico di una ragione complessa e articolata. Troppo facile e in ogni caso inutile sarebbe racchiudere le parole di Lorca sul tema del *duende* nella nicchia del dionisiaco e dell'irrazionale. In realtà, la conversazione cubana denota la precisa volontà di tessere un ponte tra l'inquietudine interiore, l'incanto inespriabile e l'esercizio del pensiero socratico, che segue margini e bordi, affronta il paradosso e lo governa.

Il poeta esordisce, sostenendo che l'inquietudine è in primo luogo l'abito mentale che ogni insegnante o pensatore dovrebbe assumere, rinunciando a esercitare le funzioni dell'intelletto astratto e dimostrandosi pronto a gioire della vivacità del pensiero condiviso. Inquieto è colui che apprende con gli altri, che imita per certi versi il cammino dell'esule, rinunciando al sonno del pensiero e all'opacità del vedere, mettendosi da parte con ironia per guardare meglio le sorti del mondo. Solo chi possiede *duende*, ossia si fa interprete dell'autentica inquietudine, riesce a comprendere lo spirito dei tempi, a comunicarne le radici, spesso intesse di sofferenza come nell'epoca della dittatura franchista.

"Potere misterioso che tutti sentono e che nessun filosofo spiega": prendendo a prestito le parole di Paganini, Lorca vi intravede una possibile definizione del *duende*, assumendosi il non facile compito di rintracciare filosofi che vivano il *duende* e ne diano ragione a loro stessi e agli altri. Il percorso seguito dal poeta spagnolo, suggestivo per l'intreccio di percezioni e concetti, va affrontato con attenzione dai pensatori, ipotetici interlocutori del testo. Se il *duende* è un potere e non un agire", "un lottare e non un pensare", se esso "non sta nella gola" ma "sale interiormente dalla pianta dei piedi" se, in altri termini, si ritrova come intima cifra di ogni atto di genio, occorre tuttavia anche ribadire che non si può confondere il *duende* con l'irrazionale, con lo scetticismo o peggio ancora con l'opposto dell'intelligenza. Il *duende* di Lorca è "mistero e trasalimento" della mente e del corpo del sapiente, "discende da quell'allegriissimo demonio di Socrate, marmo e sale, che lo graffiò indignato il giorno che prese la cicuta; e dall'altro malinconico diavoleto di Cartesio, il quale stufo di cerchi e di linee, se ne andò per canali a sentir cantare i marinai". La danzatrice, il torero, il poeta sperimentano *duende* così come chi elabora teorie scientifiche o chi pratica la dialettica è in grado di sorprendere e tradurre la potenza di un vigore sotterraneo, che destabilizza aspetti e dimensioni della

consuetudine.

Il *duende* è ispirazione di una musa o fascinazione dell'angelo? Nessuno dei due casi, avverte Lorca: "angelo e musa vengono da fuori". Il primo "dà luce", ossia porta a individuare un problema; la seconda "dà forme", ovvero le regole per affrontare e risolvere il problema. Entrambi sono esterni al poeta, al filosofo, allo scienziato e lo guidano con cautela nel procedere. Al contrario – sostiene Lorca - "il *duende* bisogna svegliarlo nelle più recondite stanze del sangue". C'è *duende* quando si lotta con se stessi e la lotta si delinea, allorché si confronta l'agire antico e consueto con le dinamiche che stanno nascendo, la strada percorsa con lo scenario inedito. Il *duende* è virulenza che si sprigiona dalla lotta interiore, innescata, senza preavviso, nella mente del filosofo e dell'artista; l'uno e l'altro utilizzano regole, principi, modelli sino alla completa saturazione, alimentando la creazione di altre strutture, in grado di catturare e di interpretare la realtà e il pensiero.

Intuizione scientifica, improvvisazione e argomentazione filosofica esibiscono esempi differenti di *duende*, per cercare il quale "non v'è mappa né esercizio" come suggerisce Lorca. Non basta rappresentare il mondo o seguire regole per generare opere di genio. L'intelligenza di una scoperta, la maestria di un'esibizione canora si manifestano soltanto nell'inquieto esistere di chi è perpetuamente in contrasto con se stesso, pur rimanendo fedele a se stesso.

Come appare il *duende*? Intervengono, repentine, le indicazioni del poeta: "si sa soltanto che brucia il sangue, che prosciuga, che respinge tutta la dolce geometria appresa, che rompe gli stili". Emergono alcuni indicatori di chi vive il *duende*: l'apertura al nuovo, la disponibilità a sopportare il contrasto, la capacità di rinunciare all'apparente congruenza di pensieri, l'attitudine a rinunciare all'armonia delle emozioni per seguire sorprendenti congetture e scoprire conoscenze tacite e incorporate.

"Il sopraggiungere del *duende* presuppone sempre un cambiamento radicale di ogni forma rispetto a vecchi piani, dà sensazioni di freschezza del tutto inedite". Qualcuno grida al miracolo, altri alimentano l'entusiasmo. In ogni caso, la lotta in cui si afferma la ragione svela il volto di uomini e donne che sostengono il peso della creatività e sviluppano il paradosso di un pensiero totale che, tanto più si allontana da se stesso, tanto più espone in gemmazioni di potenza. Il conflitto in cui il *duende* si manifesta non ha un percorso definito, ma procede in modo stroboscopico, con una logica non prefigurata. Spesso, l'imprevedibile genialità del pensiero e del fare si trasmette da soggetto a soggetto, dall'autore all'interprete, dal singolo alla collettività. Lorca chiude la sua conversazione, sottolineando che il *duende*, amando il bordo, le scissioni, le contrapposizioni, apre le porte alla morte, individuata non come zona oscura e orizzonte di negatività bensì come contesto in cui la vita, paradossalmente, spiega e commenta la sua ragione d'essere. A rafforzare questa considerazione bastano le consuetudini del luogo d'origine. "In tutti i paesi – scrive Lorca - la morte è un fine. Giunge e si chiudono le tende. In Spagna, no. In Spagna, si aprono. Lì, la gente vive tra le mura fino al giorno in cui muore e viene portata fuori al sole. Un morto in Spagna è più vivo come morto che in qualsiasi altro posto al mondo: il suo profilo ferisce come il filo di un rasoio". Il *duende*, tensione tra vita e morte, fertile inquietudine che fonde le forme e gestisce le metamorfosi, non conosce ripetizioni, analogamente a quanto si verifica per "le forme del mare in burrasca". Il testo di Lorca celebra una vera e propria festa dell'inquietudine, radice della profondità dell'anima, laddove essa lotta contro due nemici, da un lato le pulsioni oscure della terra e dall'altro la staticità dell'intelletto. Lotta, conflitto, inquietudine diventano assi portanti di un equilibrio tra emozioni e ragione, tra città antiche e nuovi paesaggi.

"Il *duende*...Ma dov'è il *duende*?" conclude il poeta. Osiamo rispondergli: tra la musa e un angelo, nelle pieghe del pensiero.

### La storia inquietante della musica (8) di Dario Caruso

## CANTAUTORI MEDIEVALI

Cantare l'amore, la politica e la vita

quotidiana non è prerogativa del Novecento. Il cantautore in quanto tale nasce pochi decenni or sono, ma l'idea di un protocantautore si perde lontana nei secoli.

Nel Medioevo l'Europa in generale e la Francia in particolare divengono culla di una nuova stirpe di musicisti, vicini come concezione all'uomo di spettacolo e di informazione, che unisce la parola alla musica, insomma una *chansonnier*. Per arrivare meglio alle orecchie e al cuore della gente questi musicisti non potevano servirsi della lingua latina, troppo antica e distante dal popolo; meglio utilizzare il volgare, la lingua del volgo, del popolo.

Il movimento *trobadoric* fu il primo movimento poetico della letteratura europea in lingua volgare ed ebbe nascita in Provenza, nel sud della Francia verso il 1100 diffondendosi poi nel nord della Francia ma anche in Germania, in Spagna e in Italia.

I trovatori della Francia Meridionale cantavano in provenzale, la lingua *d'oc*; i trovieri della Francia del Nord utilizzavano la lingua *oïl*, anche se la suddivisione così netta, in realtà, non si può fare. Il nome *trovatore* deriva dal provenzale *trobador*, riconducibile al latino medievale *trovatore* ossia "inventore di tropi": il *tropus* è infatti un genere di componimento in versi diffuso nel canto liturgico e in particolare modo nell'abbazia di San Marziale di Limoges. Resta da capire chi realmente fossero questi signori che, armati di strumenti a

corde, deliziavano le corti narrando l'amor cortese e la *chanson de geste*.

Spesso non appartenevano a famiglie nobili. È vero che inizialmente trattavasi di signori d'alto lignaggio, principi e castellani; in seguito però molti ebbero umili natali e dovettero l'acquisizione di una posizione di rilievo a illustri pigmalioni ed è pur vero che anche il fiorire della loro arte fu dovuta alla divulgazione in ambienti aristocratici.

Il primo trovatore di cui si ha notizia è Guglielmo IX di Aquitania, settimo conte di Poitiers (1087-1127). **Bernart de Ventadorn** (1120-1195), invece, era figlio di un fornaio nel palazzo dei duchi di Ventadorn. Egli era rigorosamente votato alla poesia d'amore per la dama che lo faceva soffrire, ma che allo stesso tempo sembrava concedergli la speranza della *catarsi*. La sua "Canzone della lauzeta" (*Can vei la lauzeta mover*) esprime il parallelo tra l'amore terreno per una donna e lo slancio mistico dell'anima verso Dio.

**Raimbaut de Vaqueiras** nacque invece a Vaucluse (1155-1212); giovanissimo venne in Italia al seguito di Bonifacio I, marchese del Monferrato. La divulgazione della sua opera influenzò in seguito la poetica di Dante e Petrarca. Curiose sono le liriche *Erans quan vey verdeyar*, che consta di cinque strofe, ciascuna in una diversa lingua romanza (occitano, italiano, lingua d'oïl, gascone e gallego) e *Domna, tant vos ai preiada*, in forma dialogica, una lite tra due innamorati in occitano e in genovese.

\* le date di nascita e di morte dei musicisti sono da considerarsi approssimative; spesso, infatti, non esiste documentazione per poterle fissare con ragionevole certezza.

\*\*\*\*\*

### Can vei la lauzeta mover di Bernart de Ventadorn

Can vei la lauzeta mover  
de joi sas alas contral rai,  
car eu m'obida e-s laissa chazer  
per la doussor c'al cor li vai,  
ai! tan grans envैया m'en ve  
de cui qu'eu vैया jauzion!  
Meravilhas ai, car desse  
lo cor de dezirer nom fon.

Ai, las! tan cuidava saber  
d'amor, e tan petit en sai,  
car eu d'amar nom pòsc tener  
celes don ja pro non aurai.  
Tout m'a mo cor, e tout m'a me,  
e se meizes e tot lo mon;  
e can sem tolç, nom laisset re  
mas dezirer e cor volon.

Anc non agui de me poder  
ni no fui meus de l'or'en sai  
que-m laisset en sos olhs vezer  
en un miralh que mout me plai.  
Mirahs, pus me mirei en te,  
m'an mort li sospir de preon,  
c'aïssim perdei com perdet se  
lo bels Narcisus en la fon.

De las donnas me dezesper;  
ja mais en lor nom fiarai;  
c'aïssi com las solh chaptener,  
enaiiss las deschaptenrai.  
Pois vei c'una pro no m'en te  
vas leis quem destrui e'm cofon,  
totas las dopt'e las mescre,  
car be sai c'atretals se son.



Bernard De Ventadorn



William IX of Aquitaine



Raimbaut De Vaqueiras

## Tra atavismo e fisiognomica

Le teorie lombrosiane non sono considerate valide perché prive dei passaggi tipici del metodo scientifico, eppure continuano a suscitare interesse nell'epoca dell'immagine. Perché?

### di Doriana Rodino

Cesare Lombroso (Verona, 6 novembre 1835 – Torino, 19 ottobre 1909) e la sua fisiognomica, la pseudoscienza che afferma di poter individuare il carattere di una persona solo dall'aspetto fisico, sono tornati alla ribalta: articoli sui giornali, libri dedicati e quant'altro.

E questo mentre le nuove ricerche neuroscientifiche identificano, "fotografando" con tecniche moderne di *imaging*, le aree del cervello deputate a caratteristiche psicologiche come sincerità e onestà, come riferisce a luglio New Scientist, autorevole rivista scientifica inglese.

Tuttavia non stupisce il ritorno di Lombroso in un momento storico e sociale in cui l'immagine sembra essere l'unica forma attraverso la quale i nostri cervelli sono ancora in grado di recepire stimoli: perché l'immagine è veloce, è immediatamente carpa e capita, anche se talvolta non con lo stesso significato che chi ce la propone (o impone) la pensava in origine.

Il percorso dell'immagine dalla retina al cervello, attraverso il nervo ottico, è stato ampiamente documentato, eppure ancora molte sono le lacune sul resto della strada, ovvero su come e dove va a sistemarsi quello che abbiamo visto nei meandri della corteccia cerebrale, la sede delle attività cosiddette superiori dell'uomo.

E forse proprio perché la scienza, o meglio, le già citate neuroscienze, tardano a spiegare questi complicati meccanismi, o ne danno solo parziali interpretazioni, che alcune vecchie teorie semplicistiche riprendono piede.

Sarebbe certo più facile poter conoscere l'animo umano solo dai tratti antropometrici, come sosteneva Lombroso, e così decidere, nel caso di un responsabile del personale, se una persona è più o meno affidabile per un certo tipo di lavoro. Ma il rischio è naturalmente la discriminazione e per fortuna oggi i tempi non sono più quelli di Lombroso.

Resta pur vero, e tutti lo abbiamo provato, che la prima impressione è quella che conta. Lo ha ricordato anche Oliviero Toscani ai microfoni di Oscar Giannini su Radio24 (16 luglio 2009): la faccia parla, serve a decifrare una persona. E infatti uno degli ultimi lavori di Toscani e la Sterpaia consiste in centinaia di grandi fotografie che ritraggono facce di città di tutta Italia. Finale compresa come è stato possibile ammirare durante l'ultima Festa dell'Inquietudine. E per il grande fotografo che, pur ritiene che siano i fattori culturali quelli distintivi della "razza umana", la fisiognomica di Lombroso ha un qualcosa di suggestivo, anche per questo vale la pena di soffermarsi sulla sua storia.

Lo psichiatra, laureatosi in medicina a Pavia nel 1858, dove divenne direttore della clinica per le malattie mentali per poi trasferirsi a Torino come professore di medicina legale, era un

uomo decisamente inquieto; già a vent'anni aveva pubblicato il saggio "Su la pazzia di Cardano" in cui viene fuori il suo tema ricorrente tra genio e follia: in effetti il giunto cardanico, una tra le invenzioni più utili della storia è risultato di un'idea geniale, ma non vi sono altri indizi, se non un naso particolarmente accentuato e il destino poco felice dei suoi figli (giocatori d'azzardo, traditori del genitore, morti di sifilide), che potessero far pensare a una pazzia del povero Girolamo, grande scacchista peraltro.

La continua ricerca nei campi di studio preferiti da Lombroso - che andavano dalla psichiatria all'igiene pubblica, dall'antropologia alla medicina legale, conditi da un'ampia conoscenza di storia, etnologia, mitologia e letteratura - lo portò a diventare uno tra i maggiori esperti di medicina forense e psichiatria del panorama culturale italiano della seconda metà del XIX secolo: oggi lo vedremmo bene in qualche serie televisiva alla CSI o Criminal minds.

Il suo atavismo dunque ritorna: una teoria secondo la quale i criminali (ma non solo, anche i pazzi e i selvaggi) mantengono alcuni caratteri primitivi dell'essere umano e pertanto sono da considerare inferiori. Nella società occidentale odierna, questi caratteri ancestrali li vediamo in tutto ciò che è diverso da noi, il caso emblematico è rappresentato dagli immigrati.

La recente legge approvata dal Parlamento italiano, che trasforma in reato l'immigrazione clandestina e autorizza le ronde di cittadini in una sorta di pulizia etnica, fa pensare al fatto che ci siano ancora oggi parecchi estimatori del Lombroso estremista e delle sue teorie intrise di positivismo materialista, che già avevano dato spazio alla pubblicazione di saggi razzisti, come *Italiani del Nord e italiani del Sud* di Alfredo Niceforo (1901), poi sfociati in tendenze e stereotipi tuttora vivi e presenti. Eppure le teorie lombrosiane non sono considerate valide perché, tra le altre cose, sono prive dei passaggi tipici del metodo scientifico.

Già ai suoi tempi gli erano state mosse critiche in questo senso persino da un suo ex allievo, Camillo Golgi, premio Nobel per la medicina e fisiologia nel 1906: non l'ultimo della classe quindi. Golgi accusava Lombroso (moderatamente s'intende) di non applicare il metodo galileiano pertanto le conclusioni da lui tratte sulla personalità degli individui non potevano derivare solo dalle caratteristiche morfologiche, ma dovevano essere il risultato di un insieme di ben altri fattori, sia psicologici sia fisiologici (*Il Nobel dimenticato. La vita e la scienza di Camillo Golgi*. Mazzarello P., Bollati Boringhieri, Torino 2006).

Eppure, proprio con Lombroso, Golgi aveva partecipato come volontario a un esperimento di "algometria elettrica" in cui i pazienti venivano testati tramite scosse elettriche di intensità graduale, per determinare la diversa sensibilità al dolore. Nel lavoro che pubblicarono insieme nel 1873 si legge: "I principi

della moralità, anche nella problematica ipotesi che siano innati nell'uomo, bisogna che siano risvegliati e mantenuti da una attenta e continuata educazione, senza la quale l'uomo ritorna a quegli stati primitivi e animaleschi nei quali il senso morale è affatto nullo."

Golgi in seguito dichiarò che i metodi grossolani di Lombroso "non rispondono che assai parzialmente al desiderio di approfondire l'intima essenza dei fatti morbos" (Pensa A., *Discipline e maestri dell'ateneo pavese*, Arnoldo Mondadori, Verona 1961).

In ogni caso gli studi di fisiognomica hanno rappresentato un curioso e originale approccio alle primitive scienze cognitive legate alla clinica forense, come dimostra il saggio del 1865 *La medicina legale delle alienazioni mentali studiata col metodo sperimentale*, che anticiperà molti temi di "Genio e follia" (1872), forse uno dei lavori più celebri di Lombroso.

Tornando alla nostra attuale società dell'immagine, sarebbe interessante osservare Lombroso di fronte al fenomeno Facebook: in breve tempo sarebbe in grado di farsi tantissimi "amici" e avere così a disposizione tanto di quel materiale fotografico per le sue ricerche che non avrebbe mai potuto immaginarsi. Con l'aggiunta delle notizie presenti nei profili poi, come la provenienza geografica e il tipo di lavoro o educazione ricevuta, sarebbe una manna dal cielo per i suoi studi e le conclusioni che ne avrebbe tratto sarebbero sfociate sicuramente in un best seller.

Eppure qualche cosa di verosimile nelle sue teorie sembra esserci quando dichiara nel saggio *Il ciclismo nel delitto* (ripubblicato nel 1988) che "la passione del pedalare trascina al truffa, al furto e alla grassazione", visti tutti gli episodi di doping a cui abbiamo assistito negli ultimi decenni.



Cesare Lombroso Monument Verona, Leonardo Bistolfi

D'aisso.s fa be femna parer ma donna, per qu'elh o retrai, car no vol so c'om deu voler, e so c'om li deveda, fai. Chazut sui en mala merce, et ai be faih col fols en pon; e no sai per que m'esdeve, mas car trop puyei contra mon.

Merces es perduda, per ver (et eu non o saubi anc mai!), car cilh qui plus en degr'avel, no-n a ges; et on la querra? Al can mal sembra, qui la ve, qued aquest chaitiu deziron que ja ses leis non aura be, laisse morir, que no l'aon!

Pus ab midons nom pot valer precis ni merces nil dreihz qu'eu ai, ni a leis non ven a plazer qu'eu l'am, ja mais noih o dirai. Aïssi-m part de leis em recre; mort m'a, e per mort il respon, e vau m'en, pus ilh nom rete, chaitius, en issilh, no sai on.

Tristans, ges non auret de me, qu'eu m'en vau, chaitius, no sai on. De chantar me gic em recre, e de joi e d'amor m'escon.

Traduzione letterale di Roberto Gagliardi (Accademia "Jaufré Rudel"):

1. Quando vedo l'allodoletta battere di gioia le ali verso i raggi del sole, tanto che s'oblia e si lascia cadere, per la dolcezza che nel cuor le scende, ah! quanta invidia mi prende di chiunque io veda gioioso: mi stupisco come allistante il cuore non mi si strugga di nostalgia.

2. Ahimè, tanto credevo sapere d'amore e tanto poco ne so, perché non mi posso trattenere dall'amare colei da cui non avrò mai frutto. Il cuore mi ha tolto, (tutto) me stesso, se stessa e il mondo tutto; togliendosi a me, niente altro mi ha lasciato che nostalgia e cuor desideroso.

3. Più non ebbi potere di me, né più fui mio dall'istante che mi lascio guardare nei suoi occhi, in un specchio che molto mi piace. Specchio, dopo che in te mi specchiai, mi hanno ucciso i profondi sospiri e così mi perdetti, come si perdette il bel Narciso nella fonte.

4. Delle donne dispero, in loro più non avrò fede; che soleva sfoderarle, ora le abbandonerò. Poiché vedo che nessuna mi offre aiuto contro colei che mi distrugge e mi rovina, tutte le temo e di tutte diffido, perché so bene che son tutte eguali.

5. In ciò si rivela veramente femmina la mia donna, per questo la biasimo, perché non vuole ciò che si deve volere e fa ciò che le si vieta. Sono caduto in disgrazia e ho fatto come il folle sul ponte, e non so perché m'avviene, se non perché troppo in alto mirai.

6. Mercede è perduta, è vero, (e mai non ne seppi nulla), perché chi più ne dovrebbe avere, non ne ha punta; e dove la cercherò? Ah! come dispiace, a chi la vede, che lasci morire e non aiuti questo infelice spasimante, che senza di lei non avrà bene!

7. Poiché presso Madonna noti mi possono valere né preghiere né pietà né il mio diritto, e non le piace ch'io l'ami, mai più glielo dirò. Così da lei mi separo e a lei rinuncio; mi ha ucciso, e come morto le rispondo: me ne vado infelice, esule, non so dove, perché ella non mi trattiene.

8. Tristano, nulla più avrete da me, perché me ne vado infelice, non so dove. Dal cantare mi astengo e desisto; rifuggo dalla gioia e dall'amore.

### Onesti si nasce, e io modestamente...

New scientist riferisce di una ricerca effettuata alla Harvard University di Boston che è stata pubblicata su PNAS (Proceedings of the National Academy of Sciences, 2009): è stato messo a punto un test dell'onestà che svela se i pazienti sono onesti o imbroglioni grazie all'utilizzo di tecniche che permettono di vedere quale zona del cervello sia attiva durante una certa operazione. In questo caso la prova è stata fatta lanciando una moneta. Le persone testate dovevano pensare una previsione (testa o croce), la moneta veniva lanciata e quando si osservava il risultato dovevano dire se avevano indovinato o no, quindi si poteva tranquillamente mentire affermando ogni volta di aver indovinato anche se non era vero. In molti hanno mentito, e proprio in questi giocatori barri erano attive aree della corteccia che invece sono rimaste spente negli onesti. (D.R.)

### La nuova fisiognomica

Grazie alle tecniche moderne l'approccio lombrosiano è stato rivalutato, ma ancora non si sa come il cervello possa decidere al primo sguardo se la persona che abbiamo davanti ci piace oppure non la riteniamo buona per noi. Siamo in grado di farci un'impressione in pochissimo tempo: bastano 100 millisecondi davanti a una faccia, o anche solo a una foto e ci facciamo un'idea di chi abbiamo davanti (Willis e Todorov, Psychological Science, 2006). La spinta verso queste ricerche è arrivata dopo uno studio più ampio volto a verificare la percezione di affidabilità dei politici mostrandone la foto ai partecipanti allo studio. In modo piuttosto curioso il risultato elettorale era in accordo con la sola osservazione dei volti, ovvero se una faccia piace ci sono buone probabilità che vinca le elezioni. Chissà se qualche nostro politico è a conoscenza di questo studio... (D.R.)

## University Rankings – sempre più popolari

Ricerche specifiche sulla qualità dei programmi e delle facoltà universitarie sono state condotte negli USA a partire dagli anni '20. Le classifiche delle università sui media risalgono al 1983 quando US News and World Report iniziò la pubblicazione di "America's Best Colleges Rankings". Lo scopo era di aiutare studenti e genitori a scegliere l'università più adeguata. Solo recentemente due valutazioni globali delle università hanno attratto l'attenzione del grande pubblico, l'inglese THES-QS World University Rankings dal 2004 e la cinese ARWU (Academic Rankings of World Universities) dal 2003, impattando in modo significativo sul sistema universitario.

### a cura di Claudio Casati

L'Italia è l'unico paese del G8 (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Canada, e dal 1998 la Russia) a non avere nemmeno una università nelle prime cento del mondo. Questo secondo le due più accreditate valutazioni delle università: THES-QS World University Rankings, stilata dalla prestigiosa pubblicazione inglese Times Higher Education in associazione con Quacquarelli Symonds e ARWU (Academic Rankings of World Universities) dell'Università Jiao Tong di Shanghai, valutazione nata in origine (2003) come parte di un progetto cinese su larga scala per misurare il gap tra le università cinesi e quelle "world class". Nella classifica generale THES-QS 2008, Bologna, al 192esimo posto, è l'unica università italiana presente tra le prime 200. Il fallimento dell'Università di Bologna ha destato impressione a livello internazionale (es. *Whatever happened to the University of Bologna?*) perché, quale primo ateneo del mondo occidentale (accreditata da Federico I Barbarossa nel 1158), è considerata la madre di tutte le università e storicamente nota per la qualità dei suoi docenti e dei suoi corsi.

Nella classifica 2007, Bologna era al 173esimo posto e l'allora Ministro dell'Università e Ricerca Fabio Mussi raggiunse telefonicamente il Rettore Calzolari per complimentarsi personalmente, con l'intera Università di Bologna, per i risultati raggiunti. Nel 2008 i quotidiani inglesi The Times, The Guardian, The Daily Telegraph e il Daily Mail riportavano, disperati, che le università di Cambridge e di Oxford erano scivolate, rispettivamente, al terzo e quarto posto.

### University Rankings – un fenomeno globale

Negli ultimi anni, le valutazioni e le classifiche delle università sono diventate sempre più importanti in seguito ai cambiamenti degli studenti e delle famiglie nei confronti delle università, all'impatto della tecnologia sulla didattica, al diverso atteggiamento dei governi nei confronti dei costi dell'alta formazione.

Per gli studenti e le famiglie l'università non è più il Tempio del Sapere dove, in modo dogmatico e autoritario, il sacerdote-professore si esibisce in sermoni e graffiti sulle lavagne di ardesia. Nella società della conoscenza l'università è una azienda di servizio, dove si producono servizi, ovvero prodotti intangibili. Il servizio principale è il processo di apprendimento creato da docenti e studenti con ampio uso delle tecnologie informatiche e di telecomunicazioni. Il valore essenziale viene prodotto nelle interazioni tra docente-fornitore e studente-cliente (Ng, Irene C L & Jeannie Forbes (2008), *Education as Service: The Understanding of University Experience through the Service Logic, Journal of Marketing of Higher Education*). Come molto spesso accade nell'industria dei servizi, nell'impossibilità di valutare la qualità intrinseca dei servizi, il cliente valuta la qualità in funzione dell'istituzione che la eroga, dei costi, dell'evidenza tangibile dell'intangibile. Ne segue il successo degli University Rankings.

Criteri	Indicatori	Pesi
Qualità formazione	1. Numero di alumni che hanno vinto un Premio Nobel o Fields Medal dal 1901.	10 %
	2. Numero dei ricercatori che hanno vinto un Premio Nobel in fisica, chimica, medicina o economia e/o Fields Medal in matematica dal 1911.	20 %
Qualità del personale universitario	3. Numero di ricercatori altamente citati nei campi delle scienze della vita, medicina, fisica, ingegneria e scienze sociali.	20 %
	4. Numero degli articoli pubblicati in Nature and Science.	20 %
Risultati di Ricerca	5. Numero degli articoli elencati in Thomson Scientific's Science Citation Index Expanded e Social Sciences Citation Index.	20 %
	6. Valutazione pesata dei cinque indicatori precedenti, diviso per il numero di personale accademico full-time equivalente.	10 %
Dimensione istituzione	7. Scienze Naturali (Astronomia, Biologia, Chimica, Fisica, Geoscienze, ecc) & Matematica	
	8. Ingegneria, Scienze Tecniche e Tecnologia Informatica	
Classifiche per settore	9. Scienze della Vita (Biotecnologie, Biofarmaceutiche, Apparecchiature Medicali, ecc) & Agricoltura	
	10. Scienze Sociali (Diritto, Economia, Comunicazione, Scienze Politiche, Sociologia, ecc)	

Figura 1

Criteri	Indicatori	Pesi
Reputazione Inter. Acc. dell'Università	1. Peer Review: 6.354 (nel 2008) autorevoli accademici valutano le università nelle specifiche aree disciplinari.	40 %
	2. Interviste worldwide, a 2.339 (nel 2008) esperti di ricerca e selezione personale di società multinazionali, per definire le università che preparano i laureati più qualificati.	10 %
Reputazione Inter. Acc. riconosciuta dai datori di lavoro	3. Numero citazioni in Scopus per membro di facoltà.	20 %
	4. Rapporto studenti/facoltà	20 %
Qualità Didattica	5. Numero degli studenti internazionali (in percentuale)	5 %
	6. Numero dei membri internazionali di facoltà (in percentuale)	5 %
Classificazione per settore	7. Arti & Scienze Umanistiche (lingue antiche e moderne, letteratura, storia, filosofia, religione, ecc)	
	8. Scienze della Vita (Biologia, Genetica, ecc) & Biomedicina	
Classificazione per settore	9. Scienze Naturali (Astronomia, Biologia, Chimica, Fisica, Geoscienze, Matematica, ecc)	
	10. Scienze Sociali (Diritto, Economia, Comunicazione, Scienze Politiche, Sociologia, ecc)	
Classificazione per settore	11. Tecnologia (Ingegneria & Tecnologia Informatiche)	

Figura 2

### Importanza della tecnologia nell'alta formazione

La domanda di alta formazione sta crescendo notevolmente nel mondo, accompagnata da una richiesta di qualità e personalizzazione dei processi di apprendimento. La risposta può venire solo dall'uso esteso delle tecnologie come è stato dimostrato dall'industria metalmeccanica realizzando produzioni di massa ad alta qualità. Nel campo universitario una prima dimostrazione è rappresentata dal "technological breakthrough" dell'OER (Open Educational Resources). Ovvero, attraverso il web, mettere i materiali formativi (syllabus, lezioni, letture di supporto, esercitazioni, ecc) a disposizione di tutti. OCW (OpenCourseWare) del Massachusetts Institute of Technology è l'esempio più famoso (<http://ocw.mit.edu/>). Inoltre, utilizzando la tecnologia, possiamo migliorare i processi di apprendimento, aumentare la partecipazione, incrementare la qualità dei servizi di istruzione e formazione e ridurre i costi. TEAL (Technology Enhanced Active Learning), iniziativa MIT, ha dimostrato come sia possibile applicare nuovi metodi di insegnamento, nati dalla ricerca, per ottenere miglioramenti radicali nell'apprendimento delle scienze, attraverso metodi interattivi, collaborativi che mettono al centro lo studente (Interactive Lecture for Modern Times: TEAL Uses Tech. to Improve Education, Sara Rimer, The New York Times, January 14, 2009).

Caratteristiche	Elementi principali
Copertura	Global ranking
Classificazione	Classificazione Istituzionale & Classificazione basata su campi disciplinari (es. business, ingegneria)
Approccio	Approccio multi-dimensionale (didattica & apprendimento, ricerca, internazionalizzazione, community outreach - decentramento verso le comunità)
Livelli di Istruzione	Tutti i livelli di istruzione (Bachelor, Master, PhD)
Istituzioni	Università più Enti di Alta Formazione non-universitari e organizzazioni di ricerca non-universitarie.
Target	Ampia gamma di target groups (studenti, docenti & ricercatori, university leaders, imprese, ...)
Principi di riferimento	Berlin Principles on Ranking of Higher Education Institutions (2006)

Figura 3

### L'alta formazione sta diventando troppo costosa

Non è più possibile, come in Italia, utilizzare i soldi dei contribuenti per sostenere scadenti università distribuendo fondi a pioggia. Con la crescente scarsità di risorse economiche dei governi occidentali, occorre invertire questa tendenza. «Basta guardare alla Francia di Sarkozy che ha dato il compito di rilanciare il sistema a 10 poli universitari e stanziato 5 miliardi di euro. In Italia basterebbe individuare 15 atenei che funzionano», risponde il rettore dell'università di Bologna, Ugo Calzolari (16Feb09, *Salvo Intravaia, la Repubblica.it*).

### Il cattedratico davanti a San Pietro



San Pietro, mi sta prendendo in giro! Tiene conto dei SAT?

SAT (Scholastic Aptitude Tests) misurano le conoscenze e le capacità di apprendimento, per l'ammissione al college.

Fonte: Ranking - New Developments in Europe, Gero Federick, CHE - Centre for Higher Education Development, The 3rd Int'l Symposium on University Rankings, Leiden, 6-Feb09

### Sistemi di Valutazione & Classifiche

Le classifiche delle migliori università, che sono molto apprezzate dal pubblico e dai media, vengono sempre più accettate dagli accademici che hanno superato la barriera ideologica che l'erogazione del sapere e la ricerca non possono essere valutati.

Nel bene e nel male i Rankings stanno diventando parte del sistema universitario, promettono trasparenza tra i diversi settori universitari, sono uno strumento di marketing per comunicare le caratteristiche prestazionali della propria università e guadagnare reputazione internazionale, creano concorrenza e competizione.

Le classifiche e gli indicatori, attualmente più utilizzati, hanno criteri differenti e non universalmente condivisi. ARWU dell'Università di Shanghai ([www.arwu.org](http://www.arwu.org)) è più centrata sui risultati accademici (Figura 1), THE-QS è basata sulle opinioni di accademici e datori di lavoro (Figura 2), ([www.topuniversities.com](http://www.topuniversities.com)).

«In Italia non è ancora attivo un sistema di valutazione degli Atenei analogo a quello di altri Paesi – pubblica sul proprio sito il Politecnico di Milano – inoltre, il Politecnico focalizzato soltanto su Architettura, Design, e Ingegneria e privo della formazione e ricerca nelle scienze naturali e in quelle mediche appare particolarmente svantaggiato nei benchmarkings internazionali. L'unica classifica nel quale si può ragionevolmente inserire è la THE-QS World University Rankings 2008 Technology - The world's top universities in Engineering & IT based on responses to the Academic Peer Review. In essa il nostro Ateneo è da due anni intorno al 60-esimo posto nel mondo e 15-esima in Europa». ([www.polimi.it/ateneo/la-valutazione-dei-risultati-peer-review/](http://www.polimi.it/ateneo/la-valutazione-dei-risultati-peer-review/)).

Il Rettore dell'Università di Bologna, Ugo Calzolari, ha dichiarato che «[THE-QS] non ha un valore assoluto, ma si tratta di una delle più autorevoli classifiche internazionali per gli atenei» (14Feb09 *La Repubblica*).

Nelle Classifiche THE-QS 2008 per Settore sono presenti solo 4 università italiane tra le TOP 100:  
- Politecnico di Milano (Tecnologia, 63° posto),  
- Università Bocconi di Milano (Scienze Sociali, 75°),  
- Università di Bologna (Scienze Sociali, 90°, Arti & Scienze Umanistiche, 55°),  
- Università di Roma - la Sapienza (Arti & Scienze Umanistiche, 54°, Scienze Naturali, 37°).

### University Rankings sviluppi futuri

Rankings sono sempre più utilizzati dagli studenti e dalle loro famiglie per scegliere l'università delle nuove facoltà e dagli scienziati come strumento di confronto competitivo, dai partecipanti a programmi di formazione continua, dagli sponsor e dai politici per valutare la qualità delle università. Vista l'importanza crescente dei Rankings, l'Unione Europea ha lanciato un progetto per disegnare un sistema avanzato multidimensionale (Figura 3) - per valutare Università, istituzioni di alta formazione non-universitarie ed enti di ricerca non-universitari - che superi le debolezze e i limiti degli attuali sistemi.

Agosto

Sabato 1 ore 20,15  
Ristorante dei Bagni Copacabana, Spotorno

## Ricordando "Il Professore" Serata in omaggio di Giovanni Rebora

Quota di partecipazione €38,00 email: [la.civetta@circoloinquieti.it](mailto:la.civetta@circoloinquieti.it)

Nel corso della cena sarà presentato il libro di saggi di Giovanni Rebora "Tagli scelti Scritti di cultura materiale e gusto mediterraneo" Prefazione di Carlo Petri, Slow Food Editore)

N.B. Tutte le iniziative del Circolo sono aperte al pubblico

La Civetta e il Circolo degli Inquieti ringraziano la Cassa di Risparmio di Savona per il prezioso sostegno e gli amici di Recapito Donna per la distribuzione del nostro house-organ

\*\*\*\*\*

### Il chi è del Circolo degli Inquieti

[www.circoloinquieti.it](http://www.circoloinquieti.it)

#### Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

#### Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" *La Civetta*  
Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella.  
Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo  
Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa.  
Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

#### Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

#### Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem" una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. *Inquietus Celebration* concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il *medium* è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera. Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della *Festa dell'Inquietudine* ([www.festainquietudine.it](http://www.festainquietudine.it)) ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e propria al grande pubblico. Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

#### Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem

2008 Don Luigi Ciotti  
2007 Milly e Massimo Moratti  
2006 Raffaella Carrà  
2005 Régis Debray  
2004 Costa-Gavras  
2003 Oliviero Toscani

2002 Barbara Spinelli  
2001 Antonio Ricci  
2000 Gino Paoli  
1998 Francesco Biamonti  
1997 Gad Lerner  
1996 Carmen Llera Moravia

#### Inquietus Celebration

Edizione 2009, *Erologia*  
Umberto Curi  
Ordinario di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Padova  
Marco Pesatori  
Studioso di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco  
Gianna Schelotto  
Studiosa del comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta  
Edizione 2008, *Filosofia*  
Maurizio Ferraris  
Ordinario Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Torino  
Armando Massarenti  
Responsabile pagine "Scienza e filosofia" del supplemento culturale de "Il Sole-24 Ore"  
Francesca Rigotti  
Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano  
Edizione 2007, *Economia*  
Marcello Lunelli,  
Responsabile produzione *Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento*  
Severino Salvemini,  
Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano  
Raffaello Vignali,  
Presidente della Compagnia delle Opere

#### Soci Onorari (tra gli altri)

Giovanni Assereto, Mario Baudino, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Giampiero Bof, Maurizio Cabona, Mimmo Cándito, Mario Capanna, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Massimo Fini, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Manfred Montagnana, Franco Monteverde, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Roberto Pinotti, Giovanni Rebora, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Rudy Stauder, Darko Tanaskovic, Younis Tawfik, Marcello Veneziani.

#### Attestazioni speciali di Inquietudine

Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore  
Tony Binarelli: Demiurgo dell'Apparenza  
Robert de Goulaine: Marchese delle Farfalle  
Andrea Nicastro: Inviato ai confini dell'Uomo

#### Savonesi inquieti honoris causa

Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona  
Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto  
Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquieto del teatro a Savona  
Lorenzo Monnanni: Auleta Inquieto del Jazz a Savona

#### Per ricevere a casa La Civetta

La Civetta è l'organ house del Circolo degli Inquieti. Esce dal 1996 con regolare cadenza bimestrale. La sua tiratura varia da 3000 a 6000 copie e viene diffuso gratuitamente. Con un contributo di €15,00 versati sul c/c postale n. 36235067, intestato a Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona, si potranno ricevere i sei numeri annuali all'indirizzo prescelto.

### Gli Autori di questo numero

**Graziella Arazzi**, docente di Filosofia e Storia, dal 1998 in servizio presso Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica - nucleo Liguria; membro dell'Istituto Italiano di Bioetica. Ha precedentemente collaborato a "La Civetta" con lo pseudonimo di "Una Didotina del nostro tempo".  
**Alessandro Bartoli**, Savona 1978, avvocato. Si occupa da diversi anni della storia della presenza britannica in Riviera e in Italia. E' autore dei volumi *Le colonie britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento* e *The British colonies in the Italian Riviera in '800 and '900* (Fondazione De Mari, 2008). Ha curato, altresì, la pubblicazione in ristampa anastatica del libro "Alcune ricette di cucina per l'uso degli Inglese in Italia" di E.R. Dickinson (Daner Elio Ferraris editore). Un'altra sfera di interessi riguarda la storia della comunità ebraica in Liguria.  
**Iliaria Caprioglio**, mamma di Jacopo, Edoardo e Vittoria, nei momenti liberi è avvocatessa e collabora con Riviste specializzate in materia tributaria. E' autrice del libro "Milano-Collezioni Andata e ritorno" in cui narra dei suoi "inquieti" trascorsi nel mondo della moda. E' stata la finalista italiana del concorso internazionale "Super model of the world" nel 1988.  
**Dario Caruso**, musicista, svolge attività concertistica e di insegnamento. Organizza concerti e concorsi tra cui il Riviera Guitar Festival. E' vicepresidente del Circolo degli Inquieti.  
**Claudio Casati**, come dirigente industriale ha coperto posizioni manageriali nelle operations in società multinazionali; come consulente di direzione ha operato in grandi e medie aziende nelle aree della supply chain, produzione e manutenzione, attualmente si occupa di ricerca sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione professionale. Nato a Savona, laureato in Scienze Matematiche all'Università di Torino, diplomato in Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano.  
**Doriana Rodino**, dottore di ricerca in biologia, si è specializzata in comunicazione della scienza alla Sissa di Trieste. Vive a Pavia, lavora nella redazione di un'uscita editrice milanese, e appena può torna a casa in Liguria. E' presidente dell'associazione culturale micologica "Il Quinto Regno" che si occupa di divulgazione scientifica.

La redazione della Civetta nonché le note di presentazione degli articoli e delle iniziative del Circolo sono curate da **Elio Ferraris**, direttore editoriale de La Civetta, fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, ha ideato e diretto le prime due edizioni della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 svolge l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

La collaborazione a La Civetta avviene per invito ed è gratuita

## Inquieti Channels ...

Mail	<a href="mailto:presidente@circoloinquieti.it">presidente@circoloinquieti.it</a> <a href="mailto:direzione@festainquietudine.it">direzione@festainquietudine.it</a>
Blog	<a href="http://lacivetta.wordpress.com">lacivetta.wordpress.com</a>
	CircoloInquieti Savona
Siti Web	<a href="http://www.circoloinquieti.it">www.circoloinquieti.it</a> <a href="http://www.festainquietudine.it">www.festainquietudine.it</a>
Wiki	Attività pre/post-Festa Inquietudine <a href="http://www.inquietudo.wetpaint.com">www.inquietudo.wetpaint.com</a> Progetti innovativi inquieti <a href="http://www.inquietamente.wetpaint.com">www.inquietamente.wetpaint.com</a>

